

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

51

IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI DI SCRIBE

MUSICA DI

MEYERBEER

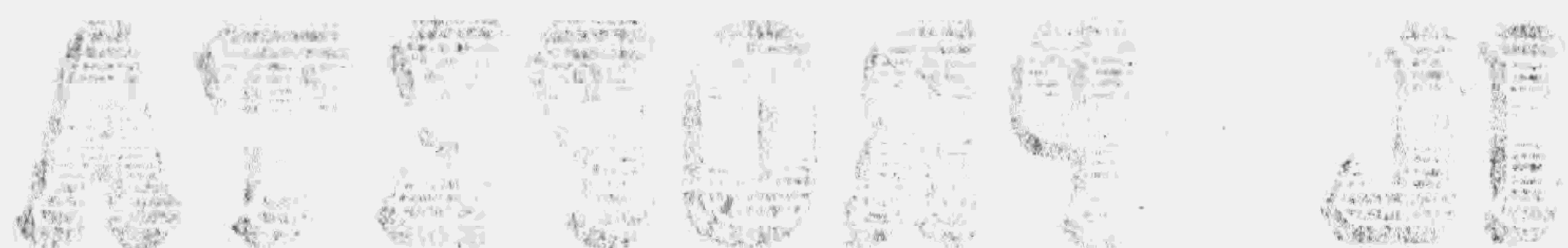
(TRADUZIONE ITALIANA, CONFORME ALL' ORIGINALE FRANCESE)

Nuova edizione



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE
TITO DI GIO. RICORDI



Faint text, possibly a title or publisher's information.

Faint text, possibly a title or publisher's information.

Faint text, possibly a title or publisher's information.

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.



Faint text, possibly a title or publisher's information.

Faint text, possibly a title or publisher's information.

PERSONAGGI

ATTORI

GIOVANNI DI LEIDA	Primo Tenore
ZACCARIA	Primo Basso
GIONATA	Altro primo Tenore
MATTIA	Altro primo Basso
Il Conte D'OBERTHAL	Altro primo Basso
FEDE	Prima Donna Mezzo Sop.
BERTA	Prima Donna Sop.
Un Sergente	Secondo Tenore
Un Contadino	Secondo Basso
Altro Contadino	Corifeo Tenore
L'Elettore di Vestfalia.	Corifeo Basso
Un Ufficiale	Corifeo Basso
Un Garzone	Corifeo Tenore

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini e di Fanciulli.

Epoca, il 1530.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
Il terzo in una foresta della Vestfalia.
Il quarto ed il quinto nella città di Münster.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatjo, guernito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario, un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai dei mulini e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle tavole, e vi son dalle loro donne serviti.

CORO **G**ia intorno dei venti
Cessato il furor,
Echeggian gli accenti
Del lieto pastor.
Assai ci rattrista
La brina ed il gel,
Ci allegri la vista
D' un giorno si bel.

GARZONE del mulino
S' arresta il mulino
Del vento al cessar!...
Andiam del mattino
Il cibo a gustar!

CORO Già intorno dei venti, ecc. (ripete)

SCENA II.

I suddetti, quindi **Berta** che esce da una casa a destra, e si avvanza sul davanti della scena.

Ho l'anima agitata
 Da speme e da timor;
 Tremar la fidanzata
 Si sente in petto il cor.
 Un sacro nodo, o Dio,
 Domani mi unirà
 A lui che nel cor mio
 Impresso ognor si sta!...
 E sua madre, il cor già spera,
 Che a cercarmi qui verrà;
 Buona madre! ah! sì stasera
 Presso a lui mi condurrà!...

SCENA III.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avvanza lentamente, e quando è giunta al proscenio, abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste?...

FEDE Tu mi aspettavi?

BER. È ver, fin dall'aurora!

FEDE E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta

La sposa sua diletta!...

Andate, andate, o cara madre, e presto

A me la conducete!...

Ciò mi disse, e partii!

BER. Scegliere ei volle

Me povera orfanella, e senza beni?

FEDE (ciarlando con bonomia)

Berta è la più gentile

Di Dordrecht tra le figlie, e la più saggia.

Unirvi insiem vogl'io; dimani io voglio

Che Berta a me succeda

Nella taverna mia,

Nella bella osteria,

La prima, io te l'accerto,

Della città di Leida: orsù partiamo...

Gianni ci aspetta questa sera!... andiamo.

BER. Ah nol poss'io!... vassalla,

A me vietato è il maritarmi, e lungi

Andar dal natio loco,

Senza il voler sovrano

Del conte di Oberthal, temuto sire

Del vicino castel, di cui tu vedi

Gli antichi alteri merli!...

FEDE

A lui corriamo!...

(Fede vuol condurla verso il castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti)

SCENA IV.

I suddetti, **Zaccaria, Gionata, e Mattia.**

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero, che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini s'avanzano verso di loro osservandoli con curiosità)

FEDE (a mezza voce a Berta, e scendendo con timore la scala)

Ma chi son mai costoro

Di sì funesto aspetto?

BER. (piano a Fede)

Ei son, si dice,

Tre Ministri del Ciel, che i nostri luoghi

Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine!...
(i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani
sul popolo in atto di benedirlo)

GION., ZAC., MAT. (ad alta voce)

*Ad salutarem undam,
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.*

(scendono e si approssimano ai contadini)

TUTTI Ascoltiam i lor detti! il Ciel gl' ispira!

ZAC. (sale sopra un muricciolo per arringare il popolo)

Di queste vallate,
Ahi troppo bagnate
Di servo sudor,
O popolo oppresso,
Alfin divenire
Vuoi tu possessor?

a 3 *Ad nos, etc.* (ripetono)

GION. (predicando ad un altro gruppo di popolo)

Vuoi tu che il castello,
Che or s'erge sicuro,
Discenda al livello
Del rozzo abituro?

a 3 (come sopra)

Ad nos, etc.

MAT. (predicando ad un altro gruppo di popolo)

O miseri schiavi
Curvati già al suol,
Su vili, su ignavi,
Sorgete una volta,
Il Cielo lo vuol!...

(i contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

I. CON. Que' bei castelli omai?...

GION. In poter tuo cadran.

II. CON. Le decime al signore?

GION. Mai pagar si dovranno.

I. CON. E noi vassalli e schiavi?

MAT. Dio vi dà libertà.

II. CON. Ed il padron si altero?

ZAC. Lo schiavo alfin sarà.

CORO DI CONTADINI (che parlano fra di loro a mezza voce)

Essi han ragione - attenti stiam!...

Si, parla Iddio - è verità!...

Gli seguiremo - compagni andiam!...

Forti e potenti - noi siamo già.

(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta)

CORO Gli indegni che ci opprimono

Col lor poter tiranno

La giusta pena avranno

Che loro il ciel serbò!

Su, mano all'armi, andiamo;

Iddio lo decretò! -

(i contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti)

GLI ANABATTISTI (con entusiasmo)

Oh Re del Cielo - di tua vittoria

Il mondo intiero - la prova avrà,

Della tua legge - della tua gloria

La santa luce - rifulgerà! -

TUTTI Niuno il Vessillo - di Libertà

Dal nostro pugno - potrà rapir,

Al primo squillo - che s'alzerà

Giuriam di vincere - o di morir.

Iddio lo vuol!... marciamo

Intrepidi a pugnar.

(tutti s'avviano furibondi verso il castello d'Oberthal)

SCENA V.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala, la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - **Oberthal** si avvanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal, signor di questo loco! (a Fede)

OBE. Quai minacciose grida?
Quali sinistri volti osan turbare
Il gioir della festa?
Color forse non sono
Quegli empì Anabattisti,
Quei Puritani ardenti,
Stolti predicatori,
Che van spargendo intorno
I lor funesti errori?

GLI ANABATTISTI a 3

Ah guai, nobil signor, a lui che gli occhi
Non apre che all'error! -

OBE. Ma pure io non m'inganno!...
Di riconoscer parmi
In lui Giona il mio servo,
Un di mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando (ai Soldati)
Cacciato sia di qua...
Guardie, dal mio cospetto
Togliete alfin quell'infernal soggetto!...
(i Soldati conducono via i tre Anabattisti)

OBE. (scorgendo Berta che si avvanza lentamente facendo riverenza)
Ben più costei mi piace!
Che vuoi, gentil vassalla?
T'avanza e a me con securtà favella.

BER. Ah madre, ah madre, ahimè mi fa timore!

FEDE Non temere, io son qua per farti core!

BER. Della Mosa nell'onda spumante

Periva già, ma Gianni mi salvò.

Orfanella infelice ed errante

Fin da quel dì fedel Gianni m'amò.

So qual è il dritto - del prence mio,

Ma Gianni, oh Dio - mi porta amor.

Deh concedete - mio buon signor,

Che a lui consacri - la mano e il cor.

Io vassalla soggetta a voi sono,

Ma traggo i dì languendo in povertà;

Del suo amore a me Gianni fe' dono,

Sposare ei vuol, me che son sola qua.

Ecco una madre - che il figlio adora,

L'assenso implora - pel nostro amor.

Deh concedete, ecc.

OBE. E che?... tanta bellà, tanta innocenza

Perder dovremo, e non veder più mai?

Io lo ricuso!

BER. e FEDE O me meschina!

TUTTI (gettando un grido d'indignazione) Oh Cielo!...

Qual infamia novella!... oh quale orrore!...

Schiavi saremo di sì crudel signore?

OBE. Già m'udiste!... il vogl'io!... l'arbitro io sono

Dei vostri di... obbedienti io bramo

I servi miei!... se no; guardie!...

TUTTI Fuggiamo! -

(ad un cenno d'Oberthal i Soldati si avanzano colle albarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e i suoi amici le seguono. I contadini, muti di sorpresa e di spavento, si ritirano in silenzio e a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano collo sguardo e coi gesti il castello di Oberthal).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo della città di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano, sempre valzando, nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

**Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia,
Contadini ed un Soldato.**

CORO **S**u danziam, danziamo ognor,
Su cantiam di tutto cor.
Doman Berta la vezzosa
A Giovanni si fa sposa.
Su, cantiam di tutto cor:
Viva Gianni ed il suo amor!

UN SOL. **Ai** danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci.
Scorron beati i di
Per i soldati qui.
Gianni, fa presto, vieni,
Di noi non ti scordar.

GIO. (a parte) **Fra** poco il ciel s'oscura;
Mia madre or or verrà,
Con Berta, il mio tesoro,
La mia felicità.

GION. (guardando Giovanni) Oh ciel!...

ZAC. Cos' hai?...

GION. (piano) Quel giovane
Osserva bene!

ZAC. (come sopra) Infatti...

MAT. Quell'aria... ah sì quei tratti!...

ZAC. La somiglianza è strana!

GION. Dinanzi agli occhi miei
Veder vivo credei
Davidde il Re profeta
Che adorasi a Münster.

MAT. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E ch'opera portenti
Quasi ogni di...

GION. Tacete!

Dimmi: quell' uom chi è?... (a un Contadino)

CON. Gianni, il padrone
Di questo albergo, un uomo di buon cuore,
E di gagliardo braccio.

GION. Testa calda?...

CON. Sì davvero.

GION. Di coraggio?

CON. E assai devoto.

La Bibbia a mente ei sa!...

ZAC. (in segreto ai suoi compagni)

Amici, non è questi

L'Apostolo aspettato?

MAT. Colui che ci ha inviato

In nostro appoggio il Ciel?

GIO. Densa è la notte; amici,

Vi parlo franco e schietto:

Mia madre e Berta aspetto...

Andate a riposar!...

I CONTADINI (uscendo sempre valzando)

Partiam! il ciel si annera!...

Il Profeta

Pensa al suo ben; vi diamo
La buona sera!... andiamo!

SCENA II.

Giovanni pensieroso, siede presso la tavola a destra,
Gionata, **Mattia** e **Zaccaria** si alzano e si avvicinanano a Giovanni.

ZAC. Amico, oh qual t'attrista
Grave pensier la mente?

GIO. Ah! la mia madre
Colla mia sposa attendo, ed angustiato
Son dal ritardo lor: già l'altra notte
Un sinistro presagio
Turbò la mia ragion!

MAT. Qual fu? Deh narra...

GIO. Sì, che la vostra scienza
Il debil mio intelletto, ohimè, rischiari,
Su d'un fantasma sanguinoso, orrendo,
Che per due volte m'appari dormendo!

(con voce misteriosa)

Sotto le vaste arcate
D'un tempio maestoso in piedi io stava:
Prostrato il popol era, e la mia fronte
Serto regal cingea!...
Mentre ognun ripetea
Un cantico pietoso:
*L'Eletto egli è, il Messia
Di Dio figliuolo egli è.*
Leggea sul marmo scritto
Di foco in cifre arcane: *ah guai per te!*
Corse la mano al brando,
Ma circondato venni
Da un mar di sangue. Io per salvarmi allora
Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni
Ed ai baleni, allor che in faccia a Dio
L'alma traea Satan, sorgere udii
Dalla terra un clamor: *sia maladetto!*...
Ma verso il Cielo un grido d'innocenza
Di giù si alzava, e ripetea *Clemenza!*...
Allora io mi destai; muto ed oppresso
Di spavento e d'orror!...

I TRE ANABATTISTI

Ah quel sogno misterioso
Spiega a noi del Ciel pietoso
Il volere, e il tuo avvenir!...
Gianni, tu regnerai!...

GIO. Come?... che dite mai?...
Oh qual folle pensier!
Sopra Berta, l'amor mio,
Sol l'impero aver vogl'io!...
Ah quel cor tutto è per me!...
L'amor suo mi ha fatto re!...
Non vi è soglio a me più accetto
Del natal mio rozzo tetto,
Il soggiorno incantator
Della pace e dell'amor!

I TRE ANABATTISTI

Qual follia?... che dici mai?
Gloria e trono sdegnarai?...
Vien... dubbioso più non star;
Sì, doman dovrai regnar!...

GIO. Nella camera nuziale
Non ambia splendor reale!...
De' miei campi io colsi i fior,
E formai serto d'amor!
Non vi è soglio ecc.

I TRE ANABATTISTI
Qual follia ecc.

(partono)

SCENA III.

Giovanni solo.

Sen vanno, grazie al cielo!... a me funesto
È il loro aspetto, e turba
La mia felicità!... Sì, sì, domani
Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!...

(avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in
fondo alla scena)

Che strepito a tal ora
Presso la mia dimora
Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

Giovanni e Berta che entra correndo, pallida, scapigliata,
coi piedi nudi, e si getta nelle braccia di Giovanni.

GIO. (gettando un grido)
Oh ciel, che mai sarà?... Berta, mio bene,
Dove mai tal terror?

BER. (affannosa) Salvami, oh Dio!
Di un tiranno al furor!... Dove celarmi
Ai sguardi suoi?

GIO. (indicandole un nascondiglio)
Colà!...

(Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere
se giunge Oberthal)

BER. (presso la scala del nascondiglio, esclama con espres-
sione dolorosa)

Ah turbata è la mia mente

Dall'affanno e dal terror!...

Deh mi cela, o Dio possente,
Al suo sguardo, al suo furor!

SCENA V.

Oberthal e detti.

(Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in
fondo. Berta si nasconde nell'interno a destra)

OBE. Lungi da queste rive
Al castello d'Harlem, due prigioniere
Io conducea; ma giunto
Presso all'albergo tuo,
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, ai sguardi miei sparirò!...
Una di lor fuggì: su via, palesa
Dove celata sta!... se non consegna
A me la fuggitiva
Qui tua madre cadrà di vita priva!

GIO. (gettando un grido e stendendogli le mani in atto sup-
plichevole)
Mia madre?... Ah per pietà!...

OBE. (sorridente)
Il mezzo è buono assai!... dunque decidi!...

GIO. (con voce rotta dai singhiozzi)
Ah crudel, la vita mia,
Il mio sangue, io v'offro qua!...

Ma la cara madre sia
Risparmiata per pietà!...

OBE. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir dêi con prudenza
Al voler del tuo sovrano!...
Ebben?...

GIO. (con furore) Che fra di noi
Il Cielo alfin decida,
E su di te ricada
La man del parricida!

(Oberthal fa segno a'suoi soldati di condurgli innanzi Fede.
Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra, Gio-
vanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento

Fede trascinata da soldati compare dalla porta di fondo, e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio: mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro, vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei soldati mentre Oberthal s'avvicina a lei)

GIO. Fatal dover!... Oh Dio!... (con disperazione)
Berta... mi è forza!... va...

(I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sé cade sopra una sedia, e Fede, che fu lasciata libera, si avvanza tremante)

SCENA VI.

Giovanni e Fede.

FEDE (piangente, cadendo alle ginocchia di suo figlio)

Figlio mio, ti benedico!...

La madre misera

Ti fu più accetta

Della diletta

Tua sposa ancor!

(abbracciando Giovanni con trasporto)

Più della vita, o figlio, a me tu doni (con esaltazione)

Sacrificando del tuo ben l'amor!...

Deh! che il Cielo giammai non t'abbandoni.

Ti benedica, o figlio mio, il Signor!

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede inquieta, esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente)

SCENA VII.

Giovanni solo.

GIO. (non potendo più contenersi, e prorompendo)
Oh furor!... ed ancora

Il Ciel non fulminò quell'empie teste?
(si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)
Ad nos, etc.

GIO. Di Dio la voce ell'è!... (a voce bassa)

Dio gl'invia a me!...

(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti)

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria, e detto.

GIO. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni (con voce
Poco fa disvelando il grande arcano, sommessata)
Non mi diceste voi:
Ci segui... regnerai?...

TRE ANA. Sì, la real corona,
Giovanni, offriamo a te!

GIO. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?...

GLI ANA. Alla tua voce spenti
Tutti saran!...

GIO. Ancor l'empio Oberthal
Potrò immolar?...

GLI ANA. Stasera...

GIO. Dite, che deggio far?... vi seguo, andiamo!...

ZAC. Oppresso sotto il giogo
Di dura tirannia,

Il popol d'Alemagna

Va in traccia del Messia,

Che alfin lo dee salvar.

Cadranno i lacci suoi

Del sol Profeta al nome,

L'ha il Ciel promesso a noi,

Noi lo saprem trovar!

GIO. Che dite mai?...
 GION. Del Cielo
 Gl' interpreti noi siam!...
 Agli occhi nostri il velo
 Del suo voler squarciò,
 E dei decreti eterni
 L' eletto ei palesò.

GLIANA. Gianni, t' appella Iddio,
 Vieni, fratello, andiam!...
 Egli è Dio che ti chiama, e ti guida
 A compire un' impresa sì santa,
 In tua mano il vessillo egli affida;
 Su, l' afferra, e ci insegna a morir.
 E dei Grandi la folla rubella
 Sia qual polvere al vento dispersa,
 Or che il Ciel ti destina e t' appella
 I tiranni del mondo a punir.

MAT. Non sai che nelle Gallie
 Una casta eroina,
 Al par di te ispirata
 Da una vision celeste,
 Giovanna d' Arco un giorno
 La patria sua salvò?...

GIO. Lo so, partiam!...
 ZAC. Ma tu del ciel l' eletto,
 Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
 In terra è sciolto omai,
 Che tu più non vedrai
 La madre e il suol natio?

GIO. La madre io non vedrò?
 ZAC. Lo vuole Iddio!...
 (Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede)

GIO. Silenzio!... Ella riposa!... (porge l' orecchio ed ascolta)
 Odo durante il sonno
 Susurrare una prece!...
 È per me che ella prega!...
 (ascoltando e ripetendo le parole della madre)
 Oh Ciel, tu veglia

*Sul figlio mio!... E questo figlio ingrato
 Lasciarla vuol? (*) Senza di me partite!*
 (* con risoluzione)

Io resto al fianco suo!
 (siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)
 La madre è il solo bene
 Che qui mi resta ancor!

ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce repressa)
 E la vendetta?...

MAT. E la speranza?...
 GION. Di veder cadere
 Gli empi oppressor?

GLIANA. E la corona
 Che il cielo dona
 Ad ogni eletto
 Suo difensor?...
 Sacro furore
 C' infiamma il core,
 Deh spezza i nodi
 D' un vano amor!...
 Vieni, t' affretta,
 Chè in ciel t' aspetta
 Palma immortale
 Di fè, d' onor!...

GIO. Oh madre, addio,
 Tetto natio!...
 Ah rivedervi
 Più non dovrò!...
 La mia dimora
 Presente ognora
 Al mio pensiero
 Dovunque avrò!...

(I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice)

Idem
 Profeta

Deh ! per pietà un istante !...
 Ah no: se un solo amplesso
 Io dar volessi a lei
 Mai più non partirei !
 Il ciel mi chiama , andiam !...

(Partono tutti.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato, che si stende fino all'orizzonte perdendosi fra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri, uomini e donne riccamente vestite, Baroni, Conti e Dame dei dintorni, monaci, fanciulli, ecc.

Coro, accennando i prigionieri.

CORO **M**orran di Giuda i figli !...
 Danziam sulla lor tomba ;
 La stirpe rea soccomba
 Dannata alfin dal Ciel !...
 La verde spica
 Troncata sia ,
 La querce antica
 Percossa cada ,
 Tutti qui mieta
 La nostra spada ;
 Dio lo decreta ,
 Iddio lo vuol !

(le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste)

SCENA II.

Mattia e detti.

MAT. Fermate!...

I. ANA. E che? il tuo cuore
Conosce la pietà?...MAT. Sia salvo il ricco a patto
Di pagarci ben caro il suo riscatto.
(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In
questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati, Anabattisti, e detti.(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello
d'Anabattisti. Egli brandisce la scure con gioia)ZAC. Fitti così com' astri in cielo, come
Del mar l' onde furiose,
Come insidiosi cacciator, che han tesi
I lacci lor all' aquile selvaggie,
Tal sulle schiere

D' orror frementi

Quei miscredenti

Alfin piombâr!

Dove son gl' invitti eroi?.. (sotto voce fingendo

Come sabbia nel deserto timore)

Fur dispersi in un balen!...

CORO(c.s.) Come sabbia ecc.

ZAC. Ingombro il piano, il monte pien di carri
Io vidi e di cavalli!...

Traean per noi dure catene e verghe

Per flagellare il misero fratel!...

E sulla preda

Giù come astori

Que' rei signori

Volean piombar!...

Dove son gli eroi si bravi? ecc.

(alla fine della seconda strofa i soldati Anabattisti oppressi
dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi)

MAT. Il di presso è a cader!... fin dall' aurora (a Zac.)

Le fide schiere con valor pugnaro!

ZAC. Sì, per la gloria!...

MAT. Ai stomachi digiuni

Dessa non basta già!...

ZAC. Vedi, per noi si apprestano

Della vittoria i frutti!...

Da quel gelato stagno

Giungono al nostro campo

Le belle vivandiere

Recando agili e preste

Di scelti cibi il fior!...

MAT. Soccorso egli è celeste,

Che viene a confortare

Dei valorosi il cor!...

(vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle
slitte attaccate dai cavalli, e piccoli carri a quattro ruote
carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti
sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini,
donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi
di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono
al campo)

ANABATT. Di latte, di frutta,

Ripien le cestelle,

S' avanzano snelle

Le vaghe beltà!

Già fendono il ghiaccio

Col piede leggiadro,

Dell' onde il sentiero

Piacere lor dà!...

CONTADINI e CONTADINE.

Pronte le nostre natie dimore

A ristorarvi per voi lasciamo,
Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier!

(gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli.)

(Dopo il ballo, il cielo comincia ad imbrunire, ed i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire a traverso il lago gelato)

ZAC. Fratelli, a riposare (agli Anabattisti)
Andate: ecco la notte!...

(gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

SCENA IV.

La scena cambia a vista, e rappresenta l'interno della Tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc. - È notte intera.

Zaccaria e Mattia entrando insieme dall'apertura della tenda in fondo alla scena.

ZAC. Da Münster tu ritorni?...

MAT. Io la resa intimai
Al suo Governatore,
Al vecchio d' Oberthal...

ZAC. Che ti rispose?...

MAT. Del figlio suo il castello
Da noi testè incendiato
L'ha reso forsennato!...
Ragion non ode. L'empio!...

ZAC. Ah non temere,

Ei cederà fra poco!...

MAT. È ver, ma dove

Un sol di la cittade ancor resista,
È finita pel dogma anabattista!..
L'Imperator si avvanza!...

ZAC. L'assalto noi darem; trecento scegli
Prodi guerrier!... La notte è a noi propizia!

MAT. (con esitazione)

Eppur...

ZAC. Mattia, deh vanne,
E più non indugiare...
È l'ordin del Profeta!..
Infiama il lor coraggio,
Dirai che a lor destino
La gloria ed il bottino!... (Mattia parte)

SCENA V.

Zaccaria solo.

Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormenta!..
Ma Gianni fin da ieri,
Chiuso nella sua tenda,
Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata e molti Soldati si presentano all'entrata della tenda conducendo **Oberthal**.

ZAC. Ah chi va là?...

GION. (rivolgendosi a Zaccaria)

Un viaggiator sorpresi
Che errante si aggirava

- Nei dintorni del campo !...
- OBE. (imbarazzato) Io sì, smarrito...
Nella notte... ed in questa
Deserta selva...
- GION. Egli venia, mi disse,
A unirsi a noi!...
- ZAC. T' avanza!...
Fra l' armi nostre adunque
Servir tu vuoi?...
- OBE. (a parte) (Si lasci nell' errore,
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo!...)
Fra le vostre schiere (agli Anabattisti)
Io vorrei sapere,
Cosa far dovrò?...
- GION. Tu lo vuoi saper?
(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca
e tre bicchieri che pone sulla tavola)
- ZAC. Degli Anabattisti
Il dover, se insisti,
Io t' insegnerò!... (come se recitasse una
preghiera)
Il villano e il suo abituro
Devi ognora rispettar!...
- OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
- ZAC. Colle fiamme il chiostro impuro
Tu dovrai purificar!
- OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
- ZAC. Devi i conti ed i baroni
Al primo albero impiccar!...
- OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
- ZAC. Ti potrai dei lor dobloni
Senza tema impossessar!...
- OBE. Io lo giuro, sì lo giuro!...
- GION. Del resto devi poi da buon cristiano
Viver, fratello, santamente ognor!...
- (Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano
del vino in tre bicchieri)

- a 3 Mesci, mesci, amico mio!...
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!
- (a parte) Ma noi non dobbiamo
Prestar fè al suo detto:
Se quel labbro è schietto
Or si scoprirà.
- OBE. Di sangue e di stragi (a parte)
Si pasce il lor zelo.
Iniqui, che il Cielo
Dannati vi ha già!...
- GION. Per dar l' assalto alla città, domani (ad Obe.)
Con noi dovrai partir!...
- OBE. Verrò, sì...
- GION. Il fiero
Governator, l' empio Oberthal...
- OBE. (a parte) Mio padre?...
- GION. (versandogli da bere)
Perirà!...
- OBE. (a parte) Giusto Ciel!...
- GION. Oh qual piacere!...
Il figlio suo, se in nostra man cadrà,
Ai merli impiccherem!...
- OBE. Dite davvero?...
- ZAC. Lo giuri?
- OBE. (sdegnato) Come?... io?...
- ZAC. (in collera) Ebben, rispondi!...
D' impiccarlo con noi vuoi tu giurare?...
- OBE. Lo giuro!... (con risoluzione)
- GION. (con ipocrisia)
Del resto devi poi, da buon cristiano,
Viver, fratello, santamente ognor!
- a 3 (come sopra) Mesci, mesci, ecc.
- GION. Perché nell' ombra resteremo ancor?...
Fughiamo della notte il tristo orror!...
(levando da tasca pietra ed acciarino)

Col ferro su brilli
Splendore seren,
E pronto scintilli
Dal sasso il balen!...

(accende la lampada ch'è sulla tavola)

È dolce l'istante,
È grande il piacer
D'amico sembante
I tratti veder!...

(al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)

GION. Oh Ciel!...

ZAC. È lui!...

OBE. Furfante!...

ZAC. Oberthal?...

GION. Quell' infame?...

OBE. Il cantiniere?...

Voi figli di Satanno?...

GION. L'antico mio padrone?... il mio tiranno!...

GION., ZAC. Parla il ciel sdegnato omai!...

Al vessil che noi seguiamo
Impiccato tu sarai

Fra un istante, o buon fratel!...

OBE. Struggi, o Dio, con un sol detto (da sè)

Questa razza sanguinaria,

E colpito e maledetto

Sia l'ipocrita infedel!...

(i Soldati che erano di sentinella alla porta della tenda
accorrono al rumore e s'impossessano di Oberthal)

ZAC. (a Gionata indicandogli Oberthal)

Che sia tratto al supplizio!... (arrestandosi e riflettendo)

Abbia conforto

Dal Ciel pria di morir!...

GION. Non vuoi il Profeta

Pria consultar?...

ZAC. Non preme!... Ei vien, deh parti!

(Gionata esce)

SCENA VII.

Zaccaria e Giovanni.

(Giovanni esce dalla tenda a destra, meditabondo
e a capo chino)

ZAC. Qual mai grave pensier turbare or puote
Il guerrier Profeta,

L'inspirato dal Ciel, allor che grande

E forte appar all'Alemagna intiera,

Come di Francia oppressa

L'Angel vendicatore?

GIO. Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi

Fe' sorgere degli eroi,

Ed io sui miei non trassi

Che dei vili assassini!...

Più lungi non andrò!...

ZAC. Che osi tu dire?...

GIO. (con emozione)

Ah! riveder vogl'io la cara madre.

ZAC. Invece il suo morir! (con voce cupa)

Rammenta ben, se il figlio

La madre ancor rimira,

Nell'utile del Ciel, la madre spira.

GIO. (alzandosi e gettando la sua spada)

Per immolarmi pria riprendi il ferro!...

Io te lo rendo, addio!...

Il giogo all'Alemagna

Ha sciolto il braccio mio!...

L'opra compita è omai,

Più lungi non andrò!...

ZAC. (da sè) Ten pentirai!...

SCENA VIII.

Gionata e detti.

(Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal, che marcia a testa bassa. Un frate è allato di Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due Soldati portando delle torcie)

GIO. (rivolgendosi)

Dove traete il prigionier?...

ZAC.

» Ei merta

» Tosto morir!...

GIO.

» Chi osa

» Dir che morrà, quando vi dico ei viva?...

» Grazia gli faccio!... (riconoscendo Oberthal)

Chi vegg' io?... Oberthal?...

ZAC. (ironicamente)

» Salvarlo ancor vorrai?

GIO.

Ci lascia, parti!...

(Zaccaria e Gionata si allontanano)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo al teatro al di fuori della tenda.

GIO. (da sè guardando Oberthal)

» Oh Ciel, ecco colui

» Che mi ferì si crudelmente il core!

(poi volgendosi ad Oberthal)

In mia mano tu sei!

OBE. È giusto; il mio delitto

Esige la mia morte!...

Dall'alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura,
Per salvar l'onor suo
Nell'onde si gettò!...

GIO.

Morta?...

OBE.

Non già!...

» Del mio rimorso il Cielo ebbe pietà!...

» Per risparmiar a me nuovo delitto,

» Dall'onde la salvò.

GIO.

Come?... deh parla!

OBE.

Poc' anzi ricevei sicuro avviso

Che a Münster Berta è già. Dal Ciel, da lei

Ottenere il perdono io desiava!...

L'arbitro sei di me!... tutto svelai!...

M'uccidi!...

GIO.

(ai Soldati che stanno colle scuri alzate)

Io gli fo dono

Della vita! Sul reo Berta fra poco

Deciderà.

(i soldati conducono via Oberthal)

SCENA X.

Giovanni solo.

Mura, che per pietade

D'abbatter non osai, voi che celate

Berta il mio ben, or fia che a me il rendiate.

O fidi miei compagni, orsù, partiamo.

SCENA XI.

Giovanni, quindi **Mattia** entrando nella tenda spaventato.

MAT.

Oh ruina!... Ah tu solo

Potrai domare le ribelli schiere!..

Di Münster dalle porte

Molti guerrieri usciro,

E messi in fuga i nostri son!....

GIO.

Corriamo!

(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti.

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO Münster promesso
 Da te ci fu,
 Trarci dal giogo
 Di schiavitù!
 Certa è vittoria,
 Dicesti a noi,
 Serto d'eroi
 Darvi saprò!...
 Fummo sorpresi,
 Traditi già
 Dagli inimici
 Di libertà!...
 Morte al Profeta,
 All'impostor.
 Dei nostri mali
 Solo è l'autor...

GIO. (ai Soldati con tuono severo)
 Chi senza il mio comando
 Vi trascinò a pugar?...
 ANA. (accennando Mattia) Colui!...
 MAT. (spaventato indicando Zaccaria) Colui!...
 GIO. (volgendosi ai tre Anabattisti)
 Iniqui, questo braccio
 Dovria punirvi!... (ai Soldati) E voi credeste in vero,
 Stolti, che a certa morte
 Spinti vi avrei, senza marciar primiero?
 Quel Dio che pronto avea
 Per voi di gloria un serto,
 Or dell'impresa rea
 La pena a voi darà!...
 In preda all'inimico
 No, non vi diè il Signore!

Sol tal pensiero ha in core
 Chi nutre l'empietà!...
 Tepidi servi sono
 Privi d'amor, di fede,
 Che degni di perdono
 Dio non stimava già!...
 Ah per calmar del Cielo
 L'inesorabil sdegno,
 Popolo vile e indegno
 Ora ti prostra qua!...

CORO A quel suo detto
 Si desta in petto
 Un santo orror!
 È Dio con esso ancor!
 (tutti si pongono in ginocchio)

GIO. e CORO

» Oh gran Dio, Dio salvator!...
 » Sulla nostra debolezza
 » Volgi un guardo di bontà!...
 » Tu dei cuori scrutator,
 » Deh la prece umile apprezza
 » Di chi speme in te sol ha!...

(si sente da lontano il suono delle trombe e degli
 strumenti di guerra)

GIO. Udite voi qual suon guerriero echeggia?...
 Di Münster le trombe
 C'invitano a pugar!... Iddio m'ispira!...
 Venite, si domani
 Della vittoria santa
 L'allor vi cingerà!...
 La possa ed il valore
 Il Ciel v'infonderà!

MAT. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)
 Ah Profeta!... il tuo popolo si sveglia
 E regni sol!... I prodi tuoi soldati
 Corrono al primo squillo
 Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

UN ANABATTISTA (correndo da altra parte)
Non più!.. s'alza un sol grido:
L'assalto alla città!...

GIO. (senza dar ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)

Ah che mai sento?...

Oh qual per l'aer di vittoria echeggia
Armonico concento!

A Münster su correte al gran cimento!

(tutto il popolo corre armato)

GIO. e CORO

Re del ciel, da te guidato,

Come David ispirato

Le tue lodi io canterò!...

Dio parlò: cingi la ciarpa,

E guidato il popol sia

Di salvezza nel cammin!...

Sveglia tu sull'arpa mia

L'armonia dei cherubin!...

Dio ci guida alla vittoria!...

Questo è il dì d'onor, di gloria!...

E la valle e il monte echeggi

Or di lodi al Creator!...

Sulla terra è re l'Eterno!...

Sol l'Eterno è vincitor!

(durante questo inno l'armata anabattista si dispone in battaglia; frattante si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L'armata getta gridi di gioja, e inclina davanti a lui i suoi vessilli. — Cade il Sipario.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la piazza principale della città di Münster.

A destra la porta del palazzo pubblico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza. All'alzar del sipario si veggono i cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo; altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini, che guardano intorno con diffidenza ed inquietudine parlando tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

CORO **C**hiniamo la testa
Al tristo avvenir,
Temiam la tempesta
E d'austro il muggir!...

(vedendo venire una pattuglia di soldati Anabattisti gridano forte)

Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!...

Abbasso il Profeta, (sotto voce tra loro)
Abbasso i guerrier!...

1.º CIT. Oh qual ci oppresse
Fatal sciagura,
Le nostre mura
Fumano ancor!...

E il cittadino
Deve somnesso

Portare ei stesso
L' argento e l' ôr !...

Se no morrà !...

2.° CIT. Amico, quali nuove ?...

1.° CIT. Triste oltremodo sono !...

L'empio Profeta, o Satana,
Che ci dannava al duol, oggi, si dice,
Che sarà coronato
Re degli Anabattisti !

TUTTI Re degli Anabattisti ? (con sorpresa)
(passa un' altra pattuglia)

Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier !...

(durante questo ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I Cittadini, nel momento di lasciar la piazza, si avvicinano a quella)

SCENA II.

I Precedenti, e **Fede**.

3.° CIT. Su questa pietra assisa, (vedendo Fede)
Donna, che fate là ?

(alcuni cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena)

FEDE Pietà d' un' infelice,
Che il figlio, oh Dio, perdè !

Pietà... la genitrice
Or chiede a voi mercè !...

Date alla madre, vinta
Dal più crudel dolor,

Pria che qui cada estinta,
La carità, o signor !...

Ho freddo !... non importa !...

L' avel più freddo è già ;

Quando la madre è morta

Per lui chi pregherà ?... (si ode il suono
d' una campana nell' interno di un cortile del palazzo)

1.° CIT. È l' ora !...

CORO Pronti andiamo !...

Se l' ordin disprezziamo

Temiam pei nostri di !...

2.° CIT. Prendi !... (dando del danaro a Fede)

FEDE Mercè !

CORO Corriamo !... (tutti si allontanano portando nell' interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danaro)

SCENA III.

Fede, poi un giovane **Pellegrino** che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

FEDE Un pellegrino è qua ? Dalla fatica
Oppresso sembri, o mio fratel !...

BER. Gran Dio !

Qual voce è questa ?...

FEDE Berta !

Berta, quei tratti !...

BER. Fede ! o madre mia !...

Sotto quai spoglie il Cielo a me t' invia ?...
(si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)

Per serbare al figlio tuo

Quella fè che gli giurai,

Io fra l' onde invan cercai

I miei di di terminar !...

Ma spirante all' altra riva

Mi ritrasse un pescatore,

Le sue cure ed il suo amore

Al tiranno mi celâr !

Poi volai per abbracciarlo

Nel fatal loco natio !...

Dove andò lo sposo mio ?...

Ah per sempre dispari !...

Sono lungi di qua la madre e il figlio!

Ei partì per Münster!... Si vada, io dissi.

Nella città mi trassi,

Sperando ritrovarlo; all'avo mio,

Del palazzo guardiano, io mi rivolsi!...

E ti vidi, mia tenera madre!...

Del mio sposo deh guidami al sen!...

FEDE Infelice, come fare (dà se)

Tale annunzio per celare,

E per dirle che una madre

Il suo figlio più non ha?...

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,

Oh piacer!... su t' affretta! deh vien!...

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)

Mio figlio!...

BER. Ebben?...

FEDE Mio figlio!...

BER. Parla, di lui che avvenne?...

FEDE Egli morì!...

BER. Morì, tu dici?...

FEDE Ahimè!...

a 2 Era la sola speme

Che mi restava ancor!...

Io ti perdei, mio bene,

Non ha più pace il cor!...

FEDE Un giorno ritrovai

Nell' umile mio tetto

Vesti intrise nel sangue!... erano quelle

Del figlio mio!... gridò una voce allora:

» *Il Ciel chiede sua morte!...*

» *Tu nol vedrai più!*

» *Sì decretò il Profeta!...*

BER. E che?... il tiranno?...

Ei che la patria insanguinò?...

FEDE Mio figlio

Uccise...

BER. Il suo delitto

Noi punirem!...

FEDE Ah nulla

Potrai tentar!...

BER. Che dici?...

Basta che solo io possa

Nel suo palagio entrar!...

FEDE Che far vorresti?...

BER. Che far vogl'io?... colpire il traditore!

Iddio mi guiderà!...

Iddio m' ispirerà!...

Dal Ciel odo un segnal,

Dal Ciel voce immortal!...

Speme diletta

Della vendetta

Tu mi sostien!...

Gianni, ti sveglia,

Con me deh vien!...

FEDE Di lacrime bagnata,

O Madre benedetta,

La mia preghiera accetta

Che umil t'innalzo qua!...

Al fianco tuo

Solo desio

Il figlio mio

Vedere in Ciel!...

(Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede che non può correre sì presto, la segue di lontano, stendendo le braccia verso di lei.)

SCENA IV.

Cambia la scena, e rappresenta l'interno della cattedrale di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Si suppone che parte del corteggio sia già entrata nell'interno della Chiesa, e l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della Guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Chiesa. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda, e vestito di bianco. Egli traversa la navata principale e va nel coro, vicino all'altar maggiore, che è alla diritta, ma che non si vede. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti nelle cappelle laterali. Tutti scompariscono. Fede è sola dalla parte sinistra, in ginocchio, quasi sul proscenio, non occupata punto di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione e nella preghiera. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo della chiesa. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine salvum fac Regem nostrum,
Prophetam!* -

FEDE (alzando la testa)

Odo esclamar, Dio salvi il Re Profeta?

(con forza) Deh tu ascolta, gran Dio, la mia prece!...

Fa che misero, errante, proscritto,
Egli sia per l'orribil delitto,
Maledetto in eterno dal Ciel!...

(con esaltazione)

Figlia amata, a cui un nero delitto

Il tuo sposo rapiva e il tuo ben,
Arma il braccio gagliardo ed invito,
Scaglia all'empio il pugnale nel sen!...

(al suono dell'organo, i chierici del coro e le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro, il popolo si avvanza e riempie la scena)

CORO DI FANCIULLI

Ecco il Re, vero figliuolo

Dell'Eterno creator;

Vi prostrate umili al suolo,

Grande egli è nel suo splendor!...

UNA SOLA VOCE

Oh prodigio!... nel suo seno

Niuna donna il concepì!

Come un rapido baleno

Ei fra gli uomini apparì!...

(in questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguito dai principali Elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria e Mattia, e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo, in piedi, in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini coll'aria pensierosa. Quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto:)

GIO. Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?...

L'Eletto io son?... Dio m'invio quaggiù?...

FEDE (si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni, lo guarda e getta un grido)

Mio figlio?

(Giovanni alla voce di sua madre vorrebbe correre a lei; ma Mattia, che gli è vicino, lo trattiene, e gli dice sottovoce)

MAT. Se tu parli,

Morrà!...

(Giovanni moderando la sua emozione, si volge verso la madre, e dice freddamente)

GIO. Chi è quella donna?...

(Fede fuori di sé batte le mani, e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)

FEDE (con voce soffocata dalle lagrime)

Chi son? Oh ciel, io son quella infelice

Che ti nudrì, che in braccio ti portò,

Che pianto ti ha, t'appella, e ancor ti dice,

Che nulla al par di te nel mondo amò!...

Ingrato, ingrato figlio,

Non mi conosci più!...

POPOLO Oh Ciel! che sento!...

Falso è il tuo accento!...

Va, che il Profeta

...! robbi punirà!...

GIO. Un qualche error turbò la sua ragione!...

Ignoro, al par di voi,
Ciò che vuol questa donna!...

FEDE (con sdegno e vinta dall'emozione) Ciò che io vuò?

Vorria, gran Dio, la misera che geme (piangendo)

All' ingrato suo figlio perdonar,

E a costo di soffrir le pene estreme

A questo sen poterlo ancor serrar!...

POPOLO Dunque quel Re guerriero

Un impostor sarà?...

Se alfin si scopre il vero

Egli tremar dovrà!...

ANABATTISTI Gran re Profeta

Punir tu dêi

Or di colei

L' ardir, l' error!...

L' empia abbandona

Alla sua sorte,

Abbia la morte

Che meritò!...

(gli Anabattisti che hanno circondata Fede, alzano i loro pugnali sulla sua testa)

GIO. Fermate!...

FEDE (a parte con gioia) Ei mi difende!...

GIO. Rispettate i suoi di!... Popol, non vedi

Che folle è questa donna?... In tal momento

Renderle il senno può solo un portento.

CORO Al gran Profeta, (con ironia)

Al nostro re,

Questo prodigio

Possibil è?..

GIO. Che Dio m' ispiri allor!... (s' avvanza lentamente

verso Fede e dice in tuono solenne) La santa luce

Scenda sul capo tuo, misera stolta!...

E ti rischiari!... Or su, donna, ti prostra!...

(Fede fa un gesto d' indignazione. - Giovanni stende le mani sulla sua testa e l' affascina di maniera col suo sguardo, che involontariamente ella cade in ginocchio)

Tu amasti il figlio tuo,
Di cui l' imago io t' offro?...

FEDE (commossa) Ah se io l' amai!...

GIO. Ebben, lo sguardo tuo

Verso di me s' innalzi!...

FEDE (con voce tremante) Ah giusto cielo!...

GIO. E voi che m' ascoltate, (al Popolo)

Tutti levate il brando!...

(tutti brandiscono le spade ed i pugnali)

FEDE Io fremo!...

GIO. Ebbene,

Se figlio suo son io,

Se d' ingannarvi osai,

Punite l' impostor!...

Colpite, eccovi il cor!...

(ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono contro di lui la punta dei loro pugnali)

Tuo figlio io son? (a Fede)

CORO Rispondi!...

(Fede turbata si alza, e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare dice:)

FEDE Popolo!... Io t' ingannai;

Mio figlio egli non è!...

Non ho più figlio, ahimè!...

(Abbandonarlo io deggio

Sol per salvar suoi di!...)

(Giovanni si allontana col suo seguito, dopo aver dato segreti ordini ad uno de' suoi ufficiali. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:)

FEDE Ma Berta, oh ciel, assassinarlo vuol!...

Fuggiam!... (ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono, presentandole la punta delle loro armi)

CORO Oh qual prodigio!

Il ciel par che l' ascolti!...

Ei rende la ragione anco agli stolti!...

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un sotterraneo a volta del Palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo, alla metà del muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

All'alzarsi della tela si veggono in piedi e in secreto colloquio tra loro **Zaccaria, Mattia e Gionata.**

MAT. (a Gionata)

Dunque, tu attesti il ver?...

ZAC. Con forze immense

L'Imperator si avvanza, e si apparecchia

A fulminar Münster!...

MAT. Si ria tempesta

Come evitar?...

ZAC. (traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa)

La salvaguardia egli offre

Per noi, per i tesori, ove il Profeta

In man gli diam!.. Acconsentite al patto?...

(tutti e tre si guardano un istante senza rispondere.

poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza

voce ed abbassando il capo)

a 3 Il volere del Ciel ognor sia fatto!

(escono per la porta a destra che si serra dietro loro)

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede, e le accennano un sedile di pietra, quindi partono. - **Fede** sola.

Ministri dell'Averno, ove condotta
Mi avete voi?... d'un carcer fra le mura!...

Di trattenermi osate

Quando del figlio mio

Berta la morte vuol?... Mio figlio?... Ei più

Non l'è... Sua madre ei rinnegava. Ah, cada

Sull'empio capo il folgore tremendo,

E Dio punisca il suo delitto orrendo!...

Ma no, di lui pietà!...

Già l'ira mi abbandona,

L'amor già vinse il cor,

La madre ti perdona,

Amato figlio, ancor!...

Tu fosti de' miei di

Il solo mio pensier!...

Darò la vita mia

Perchè lieto tu sia,

Placata l'alma in Cielo

Alfin t'aspetterà!...

SCENA III.

Un **Ufficiale** scendendo la scala; e **Detta**

UFF. Donna, ti prostra innante

Al tuo divin Signore.

Il re Profeta a te volge le piante!... (parte)

FEDE (con gioia)

Ei qui verrà?... Gran Dio!

Ma no forse sarà!...

(con esaltazione) O verità !...
 Come un balen
 Del figlio ingrato,
 Dell' infedel
 Scendi nel sen !...
 Spirto divino
 Cangia il destino
 Di chi ribelle
 Si fece a te.
 Morrò contenta
 Se il figlio mio
 Al sen di Dio
 Ricondurrò !..

SCENA IV.

Fede, quindi **Giovanni** vestito come nell'atto quarto,
 ma avvolto in un mantello e con la corona in testa. Egli
 ordina all' Ufficiale di allontanarsi e corre verso la madre.

GIO. Oh madre !... Oh madre !...
 FEDE Indietro !...

(con tuono severo)
 Del Ciel falso Profeta!
 Tu non sei più nel tempio
 Ove in piè rinnegar la madre osasti !...
 Qui ci contempla solo
 Il Ciel !... Prostrati, o empio !...

GIO. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito !...
 (cade a'suoi)

FEDE Tu mio figlio ?... mai più !...
 Colui che piansi tanto
 Puro era in faccia a Dio...
 Ma tu che detesta
 La terra ed il Ciel,
 Che vittima festi
 L' amico, il fratel...

Oh tu che di stragi
 Ognor ti pascesti,
 Di qua, di qua t' invola...
 Mio figlio non sei più !...

GIO. Mia madre, oh Ciel, mi scaccia e maledice
 Quando volea stringerla a questo cor ?

(con smarrimento)
 Lo sdegno suo, sdegno del Cielo egli è !...
 Tremenda imago di sangue e d' orror
 Deh, per pietà non straziarmi più il cor.

Ah ! che il mio solo amor

Colpevol mi rendè...

Io non volea che solo,

Nel giusto mio furor,

Di Berta vendicare

La morte ed il suo onor !

Il sangue sparso, ah troppo

Ci rese, oh Dio, spietati !...

I despoti insensati,

I barbari tiranni

Volli punire omai !...

Tu sorpassati gli hai !...

Niuno di questi osò,

Benchè nefando e rio,

Farsi chiamare in terra

L' egual del sommo Dio !

Ma tu, vil Profeta, del Cielo l' orror,

Che ognor calpestasti la fede e l' onor,

Lungi di qua !... t' invola !...

Io figlio più non ho !...

(cade in ginocchio e si nasconde la testa nelle mani)

GIO. Ah ! che il mio solo amor, ecc.

FEDE Ebben, se nel tuo core

Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno

Esser tu vuoi di me,

Rinunzia al tuo potere,

Rinunzia ad esser re !...

GIO. (con voce soffocata, quasi parlando a sè)
 Abbandonar le schiere?...
 FEDE Dio ne svelò le trame!...
 GIO. Con esse io vinsi ognor!...
 FEDE Fosti con esse infame!...
 GIO. Diran... che le tradii!...
 FEDE Tradisti il Ciel, l' onor!
 (Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il cielo)

Al crudo mio lamento
 Si fa pietoso il ciel!
 Già cede al pentimento
 Quell' anima infedel!...

Il tuo fatal destino
 Dio sol cangiar potrà,
 Ed il perdon divino
 Su te discenderà.

T' affretta, vieni,
 O figlio amato,
 Nome sì grato
 Ti renderò!...

GIO. Oh ciel, fia vero?
 Al figlio ingrato
 Quel nome amato
 Reso sarà!...

FEDE Vieni, chè è tempo ancora!...
 Sii coraggioso e forte,
 Anche la stessa morte
 Il cor sfidar saprà!...

GIO. Verrò, mia dolce madre,
 Ti seguirò da forte,
 Anche la stessa morte
 Il cor sfidar saprà!...

SCENA V.

Berta e detti.

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapide, che apresi)

BER. L'oscura vòlta è questa! È questo il sasso!...

GIO. Oh ciel!

FEDE (andando incontro) Qui Berta?

BER. Fede?...

FEDE che vieni tu qui?

BER. Dall' avo mio,

Del palazzo di Münster guardiano,
 Seppi che ascoso stava
 Di bitume e di zolfo un grand' ammasso;
 E questa face in pochi istanti puote
 Incendiar l' edificio, il re Profeta,
 I suoi seguaci... Io stessa
 Insieme subissar!...

FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!...
 Mio figlio!...

BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg' io?...

Sei tu che qui ritrovo?...

Sei tu, mio caro ben?...

FEDE Parla sommesso!...

BER. Ah qual fu del mio cuore l' affanno,
 Quando spento credea che tu fossi
 Dalla man del Profeta tiranno,
 Da quel mostro venduto all' inferno,
 Alla terra ed al Cielo in orror!...

FEDE Berta, che dici tu?

GIO. (piano alla madre) Deh taci per pietà!

Madre non mi tradir!...

FEDE Frena quel labbro audace!... (a Berta)
 Or che trovai mio figlio

Rinasce in cor la pace !...
Insiem , partiam...

BER.
a 3

Partiam !...
Uniti andiamo
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D' amor, di fè !...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè !

SCENA VI.

Un **Ufficiale**, e detti.

(l'Ufficiale, seguito da molti soldati, scende precipitoso
la scala e s'indirizza a Giovanni)

UFF. Tradito sei !... questo palazzo invasero
Con inganno i nemici !...

GIO. I nemici ?...

UFF. Si tenta d' immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro diadema !...
Vien... gli struggi, o Profeta !...

BER. Profeta ?... (gettando un grido di spavento)

FEDE, GIO. Grazia !...

BER. (con esplosione) Va !...
Oh sanguinoso spetro
Lontan rivolgì il piè,
Va, mostro orrendo, indietro,
Non t' appressare a me !...
Lo scettro tuo fu un dardo
Che mi trafisse il cor !...
La tua corona io guardo
Con sdegno e con orror !

FEDE Duopo è partir !... ah vien, mio figlio, andiamo !...

GIO. No no, qui resto ancor : io m' abbandono

Al fine estremo !... Or che Berta conosce
I miei delitti, a che giova la vita ?...

Berta mi maledì,

E il Ciel suoi voti udì !...

Oppresso e vinto io sono

Da ria fatalità !...

Per me non v' è perdono,

Il Ciel mi punirà !

FEDE Oppressa e vinta io sono

Da ria fatalità !...

Per lui non v' è perdono,

Il Ciel lo punirà.

BER. Ti amava... sì... ti maledìi...

Forse che io t' amo ancor !...

E mi punisco !... (si trafigge il petto con un pugnale
e cade nelle braccia di Fede)

GIO. Ah, morta ! (Giovanni getta un
grido e cade a suoi piedi, poi si rivolge con dispera-
zione ai soldati e loro fa cenno di condurre via sua
madre e Berta)

Vegliate sulla madre !... Io qui rimango

Per punire i colpevoli.

(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)

FEDE (trascinata a forza dai soldati)

Mio figlio !...

(silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede
è abbastanza allontanata)

GIO. Fra poco, o traditori,
Che il mio scempio volete,
Tutti vi punirò !...

SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Münster. Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza in mezzo al teatro. Intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi, portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a diritta ed a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo. **Giovanni** è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune giovani donzelle lo servono ed altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta)

CORO Gloria al Profeta,
Ai suoi guerrier!...
Tutto qui spira
Gioia e piacer!...

(cessano le danze: frattanto tutti s'inclinano davanti al Profeta, che si alza, e scende gli scalini)

GIO. (piano a due dei suoi Ufficiali)
Quando vedrai qui giunger l'inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme!
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti,
Miei soli, ultimi amici, a me diletti! (gli Ufficiali

partono)
(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente, invitando le Donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)
(Con forza ed allegrezza selvaggia)

Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere!...
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien!...
Non v'ha maggior trionfo,
Non v'ha festa più lieta!...
Compagni del Profeta,
Il premio v'appartien!...

(le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare con le spade in mano Oberthal, il Vescovo di Münster,

l'Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata imperiale ed i Principi dell'impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria)

CORO Morrà, morrà quel re falso Profeta!

GIO. Queste porte di bronzo

Sian quelle della tomba! Olà sian chiuse.

(i cancelli del fondo si chiudono con fracasso)

GION. Spetta il tiranno a noi!

GIO. Solo appartengo a Dio!...

OBE. In mio poter tu sei!...

GIO. Pria lo sarai nel mio!...

(strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)

Voi empi... (a Oberthal) voi tiranni

Insiem con me cadrete!

La legge il ciel segnò!

Ed io l'eseguirò.

Tutti son rei! tutti il castigo avrete!...

(si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre)

GIO. Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

FEDE Io vengo

A perdonarti ed a morir con te.

a 2 Fiamma divina eleva

Al ciel la nostra salma,

Purifica quest'alma,

Toglila dall'orror!...

CORO Dovunque il fuoco ascende!...

Per noi non v'è più scampo;

La morte sol ci attende,

E l'eterno dolor!

(l'incendio che è andato crescendo, scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre, alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Il palazzo rovina. Cala il sipario)

FINE.

